

212 morti

## Violenze in Sudafrica, dietro c'è la collera zulu (pro-Zuma)

ESTERI

18\_07\_2021



**Anna Bono**



Le forze dell'ordine stanno riprendendo il controllo nelle due più grandi province del Sudafrica, teatro per giorni delle più violente manifestazioni di protesta dalla fine dell'apartheid, nel 1994: il KwaZulu-Natal, dove si trova la grande città portuale di

Durban, e il Gauteng, il cui capoluogo è Johannesburg, che con 5,7 milioni di abitanti è la più popolosa città del paese. Un comunicato diffuso il 16 luglio dalle autorità ha parlato di 212 morti. La conta dei danni materiali è appena cominciata.

**La cieca collera popolare** non si è scatenata contro i bianchi, come qualcuno ha scritto, e neanche, come avviene periodicamente, contro gli immigrati africani, accusati di togliere lavoro e risorse ai locali e, soprattutto nel caso dei nigeriani, incolpati del dilagare di prostituzione, spaccio di droga e criminalità organizzata.

**Questa volta** tutto ha avuto inizio il 9 luglio scorso quando Jacob Zuma, leader dell'African National Congress e presidente della repubblica dal 2009 al 2018, si è consegnato alla polizia dopo che, due giorni prima, un tribunale lo aveva condannato a 15 mesi di carcere per oltraggio alla corte. Zuma è di etnia zulu. Alla notizia, i suoi sostenitori zulu hanno reagito furiosamente bloccando le strade principali e lanciando un appello allo sciopero generale. In poche ore la protesta è degenerata in disordini di una gravità ed estensione tali da richiedere l'intervento dell'esercito a sostegno della polizia. Migliaia di soldati sono stati fatti confluire nelle due province. All'apice delle violenze, il 15 luglio, il ministro della Difesa Nosiviwe Mapisa-Nqokula ha chiesto l'invio di 25.000 unità, il più grande dispiegamento di militari dalla fine dell'apartheid, e il presidente della repubblica Cyril Ramaphosa ha ordinato ai riservisti di presentarsi alle rispettive unità.

**Zuma è stato condannato per oltraggio alla corte perché ha ignorato la convocazione dei giudici** che stanno conducendo un'inchiesta sui casi gravissimi di corruzione verificatisi durante il suo mandato. In seguito a una serie di indagini condotte tra mille ostacoli negli ultimi anni della sua presidenza, si è scoperto che Zuma non soltanto ha approfittato della sua carica per utilizzare denaro pubblico, grandi somme, a fini privati, ma ha creato un sistema pervasivo di corruzione, stipulando un'alleanza con una famiglia di imprenditori di origine indiana, i tre fratelli Gupta, ai quali ha consentito, in cambio di lauti guadagni, di infiltrarsi in ministeri e amministrazioni, fino a estendere il controllo su gran parte dell'apparato statale e quindi accumulare ingenti ricchezze, si parla di almeno sette miliardi di dollari.

**Al confronto le prime accuse di corruzione** rivoltegli dopo l'elezione a capo di stato sembrano riguardare poca cosa: 16 milioni di euro, tutto denaro pubblico, serviti, come accertò un'inchiesta governativa, ad ampliare e abbellire una sua proprietà di famiglia - tra l'altro, una piscina, un anfiteatro, un campo per il tiro al bersaglio, persino un pollaio... - tutte spese giustificate invece come interventi per garantire la sicurezza del presidente e delle delegazioni straniere, dei capi di stato e di governo in visita in

Sudafrica che il presidente avrebbe ospitato. Solo nel 2018 finalmente l'infittirsi dei dossier contro Zuma ha indotto il suo partito a sostituirlo con l'attuale leader e capo di stato.

**Prima di diventare presidente, però, Zuma era già stato protagonista di due gravi scandali:** un grosso caso di corruzione, nel 2004, e lo stupro della figlia di un amico nel 2005. Nonostante le prove a suo carico, Zuma era stato assolto dall'accusa di stupro, mentre quella per corruzione a un certo punto era stata dichiarata illegale e fatta cadere. Nel 2007 l'Anc lo aveva ciononostante eletto presidente e di conseguenza lo aveva candidato alla carica di capo dello stato in occasione delle elezioni generali del 2009 e del 2014, vinte entrambe. Come affermano molti osservatori, il Sudafrica e l'Anc hanno "dilapidato la loro eredità politica", lasciando che corruzione e tribalismo dettassero la linea. Le promesse di giustizia sociale, occupazione, investimenti in infrastrutture e servizi, in un paese finalmente affrancato dal regime di segregazione razziale che sembrava l'unico ostacolo al progresso e allo sviluppo umano, sono state clamorosamente tradite.

**Se queste sono state le scelte dei vertici dell'Anc,** non deve meravigliare che, contro ogni logica apparente, gli zulu, invece di congratularsi per la fine di un personaggio che ha gettato vergogna su di loro e sul partito che ha lottato contro l'apartheid, abbiano reagito furiosamente, solidali a oltranza con il loro leader. Quando dalla protesta si è passati, come succede spesso in Africa, al saccheggio, agli zulu si sono unite folle di persone con l'unica intenzione di partecipare al bottino. Centinaia di negozi e centri commerciali sono stati devastati e svuotati di tutta la merce. Secondo un primo bilancio, il valore dei beni rubati ammonta a un miliardo di dollari nel solo KwaZulu-Natal. Non sono stati risparmiati neanche gli ambulatori e le farmacie, anch'essi svuotati di medicinali, sedie, computer, macchine per gli ultrasuoni e qualsiasi cosa che si possa vendere al mercato nero.

**Polizia ed esercito sono intervenuti tardi e male,** lo ha ammesso lo stesso presidente Ramaphosa congratulandosi con la popolazione che si è organizzata per cercare di proteggere e salvare qualcosa. In effetti molte persone si sono armate di fucili e pistole, vanghe e machete per tentare di difendere supermercati, fabbriche e magazzini e in certi casi ci sono riusciti. Ma ogni volta che dei cittadini si organizzano per l'autodifesa rimediando all'inefficienza o all'assenza dello stato, la fiducia nelle istituzioni diminuisce e molto spesso disarmarli risulta difficile.